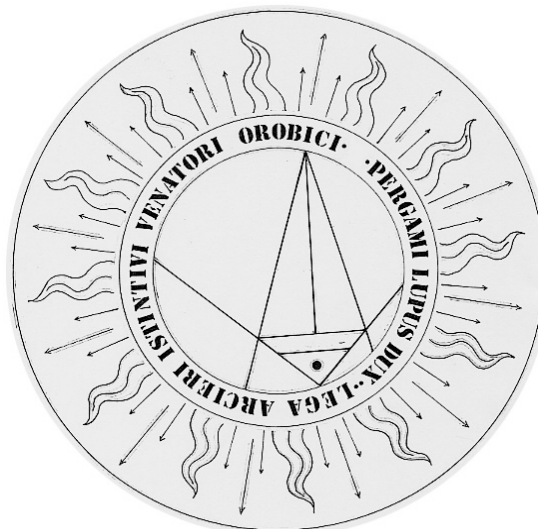


L.A.I.V.O.

24022 ALZANO LOMBARDO (BG) –ITALY
BELVEDERE – VIA OLERA, 10
TEL. 035-511.458

MODALITA' DI GESTIONE DI QUELLA CHE FU' LA PRIMA SCUOLA DI TIRO ISTINTIVO-VENATORIO CON L'ARCO D'ALLORA..... (NESE – MARTINENGO '81)

Questa appendice alla “Filastrocca” sul Roving e sul Tiro Istintivo allo scopo di ricordare e riproporre quanto allora insegnavamo sul tiro veramente istintivo attraverso esercitazioni varie e riunioni arcieristiche di sapore antico che ci divertivano.



Per diventare un “ESORDIENTE” e prendere parte attiva alle esercitazioni L.A.I.V.O. l’allievo – arciere deve dimostrare:

saper piazzare agevolmente da mt 10 n. 6 frecce su 12 entro i diametri “HUNTER FITA L.A.I.V.O.” rispettivamente:

| | |
|-------------------------|-----------------------------|
| di cm 22 ½ con 3 frecce | su 4 entro la circonferenza |
| di cm 15 con 2 frecce | su 4 entro la circonferenza |
| di cm 7 ½ con 1 freccia | su 4 entro la circonferenza |

N.B.: per bersagli H.F.L. si intendono i diametri minori con spot bianco delle prime tre visuali dell’originale HUNTER FITA della FITARCO allora in uso nel percorso di campagna.

Si è appositamente pensata una freccia più difficile per un principiante (diam. cm 7,5) onde misurare più che il suo grado di addestramento quello della sua volontà, della sua grinta nel voler riuscire nella prova anche se il numero di 6 centri su diametri maggiori risulta sufficiente.

P.S.: possibilità di 1 riprova.

(L.A.I.V.O. – ENGO ’81)

Per avere poi la qualifica di “ARCIERE CACCIATORE” nelle singole categorie di Venator – Senior – Diana – e Junior dovrà riuscire “STAGIONALMENTE” a superare la prova così concepita.

N. 3 frecce in posizione eretta a 3 bersagli H.F.L.

| | | | | | |
|------|-----|-------------------------|-----|---|-----------|
| a mt | 7½ | entro il diametro di cm | 7½ | } | entro 40” |
| a mt | 15½ | entro il diametro di cm | 15½ | | |
| a mt | 22½ | entro il diametro di cm | 22½ | | |

PIU’

N. 3 frecce in in ginocchio a 3 bersagli posti

| | | | |
|------|-----|-------------------------|-----|
| a mt | 22½ | entro il diametro di cm | 22½ |
| a mt | 15½ | entro il diametro di cm | 15½ |
| a mt | 7½ | entro il diametro di cm | 7½ |

Prova valida se 3 frecce su 6 hanno centrato il bersaglio.

Con possibilità di 1 riprova.

3 picchetti di tiro con lastre di ferro sul sentiero.

(L.A.I.V.O. – ENGO ’81)

(L.A.I.V.O. – ENGO '81)

Schema di percorso “HUNTER”, modificato per manifestazione autunnale al Belvedì (di mezza giornata) riservata agli arcieri L.A.I.V.O.

Partecipazione gratuita – Premi gastronomici.

BERSAGLI NERI SU SFONDO BIANCO DEI DIAMETRI

A) cm 7,5 B) cm 15 C) cm 22 ½ posti così:

n. 4 del tipo A (orologi) + n. 2 del tipo B (occhiali) + n. 1 del tipo C (occhio del bisonte).

TOTALE VISUALI – n. 14 così: n.4 del tipo A + n. 6 del tipo B + n. 4 del tipo C.

1 freccia da ognuno dei picchetti di tiro così posti:

del tipo C da m 15 a 25;

del tipo B da m 10 a 20;

del tipo A da m 5 a 10, (picchetti misurati a passi).

Alternare un bersaglio con Piazzole a Tempo di 40” per il tiro delle 4 frecce con uno senza tempo massimo ma con il tiro delle 2 frecce più vicine al bersaglio in ginocchio.

1 serie delle 4 frecce per tipo di bersaglio, senza tempo, vanno tirate arretrando.

Scudetto con punteggio rosso se > 49% del totale = + 28 spot

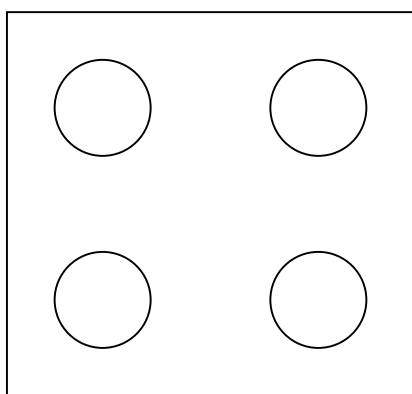
Scudetto con punteggio giallo se > 29% del totale = + 18 spot

Punteggio = 1 per ognuna delle 56 frecce centrate.

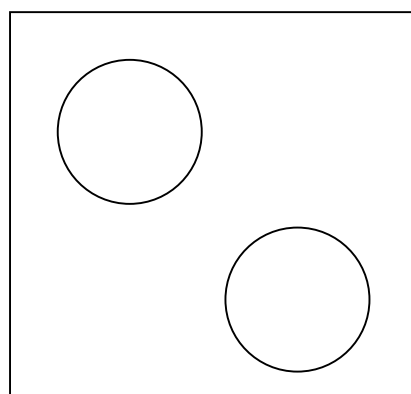
In alternativa, punteggiare diversamente le quattro frecce per bersaglio, rispettivamente con la prima a valere quattro punti e l’ultima uno.

SCHEMA HUNTER – FITA – L.A.I.V.O.

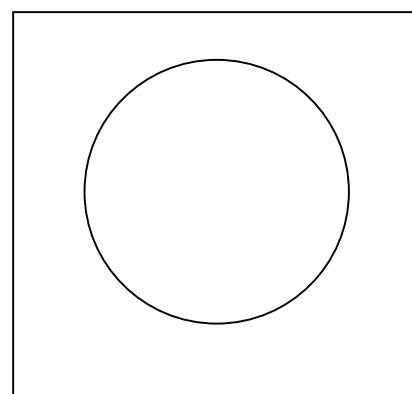
| | Distanze m | Piazzole n. | Frecce n. | Bersagli Ø cm |
|------------|---------------|-------------------|--------------|------------------|
| A | 5/10 | 4 x orologi | 16 | 7 ½ |
| B | 10/20 | 6 x occhiali | 24 | 15 |
| C | 15/25 | 4 x occhi bisonte | 16 | 22 ½ |
| TOT | | 14 | 56 | |



(Orologi Ø cm 7,5)
da 5 a 10 m



(Orologi Ø cm 15)
da 10 a 20 m



(Orologi Ø cm 22)
da 15 a 25 m

E' stato scritto che le stesse dimensioni dei diametri “vitali” sopra raffigurate, servivano, quale allenamento venatorio ai grandi cacciatori americani, proporzionalmente alle diverse dimensioni dei selvatici, anche durante la cacciata stessa onde non lasciare raffreddare troppo a lungo la muscolatura.

Evidente la proporzione tra i diametri di cm 7,5 e 20 da colpirsi all'incirca alla rispettiva distanza di m 7,5 e 20.

Questi tiri riservati agli istintivi della allora “Compagnia Bartolomeo Colleoni” nella pineta di Clusone.

HUNTER L.A.I.V.O. '82

(su percorso del ROVING)

| | | | | TOT. |
|-----|------------|-------------|-----------------|-------------|
| 1° | C Ø 22 cm | (m 15 – 25) | T 40'' | |
| 2° | B Ø 15 cm | (m 10 – 20) | 3° - 4° G | |
| 3° | A Ø 7 ½ cm | (m 5- 10) | T 40'' | |
| 4° | C Ø 22 cm | (m 15 – 25) | 3° - 4° G | |
| 5° | B Ø 15 cm | (m 10 – 20) | T 40'' | |
| 6° | C Ø 22 cm | (m 15 – 25) | T 40'' | |
| 7° | A Ø 7 ½ cm | (m 5- 10) | 3° - 4° G | |
| 8° | B Ø 15 cm | (m 10 – 20) | 3° - 4° G | |
| 9° | B Ø 15 cm | (m 10 – 20) | T 40'' | |
| 10° | C Ø 22 cm | (m 15 – 25) | 1° - 2° G - RET | |
| 11° | A Ø 7 ½ cm | (m 5- 10) | T 40'' | |
| 12° | B Ø 15 cm | (m 10 – 20) | 1° - 2° G - RET | |
| 13° | B Ø 15 cm | (m 10 – 20) | T 40'' | |
| 14° | A Ø 7 ½ cm | (m 5- 10) | 1° - 2° G - RET | |

IN PALESTRA IN SERALE O PERIODO INVERNALE

A similitudine di quanto si faceva nella “Compagnia Colleoni” su schema FITA – FITARCO sia come allenamento che come piccola gara tra noi, (i più bravi erano appesantiti da un handicap) avevamo così modificato l’originale:

Bersaglio originale FITA del Ø di cm 40 a 5 colori e 10 punteggi

Distanza di tiro m 15

Lancio di una serie di 3 frecce in 30”
alternata da una uguale serie senza tempo massimo

Totale n. 18 frecce delle quali 9 a tempo e 9 senza.

Lo scopo era quello di constatare la differenza del livello di precisione tra un lancio più rapido e meno rapido.

Solo talvolta una garetta tra noi con premiazione di materiale arcieristico: cocche – penne asta e punte anche intercambiabili che avevamo fatto fare qui.



Altra divertente e istruttiva prova notturna in palestra o sotto il porticato era costituita dalla proiezione di sagome di grossi selvatici fatte in precedenza a colori e poste in “vetrino” che venivano proiettate in tempi brevi su di uno schermo bianco a para-frecce.

La foto era sempre doppia così che dopo lo stop al tiro (togliendone la proiezione) la successiva appariva con ancora le frecce conficcate.

Faceva punto solo la freccia che colpiva il punto vitale evidenziato in sagoma del diametro di cm 22 ½ poste da 15 a 20 m.

Valevole anche per la serie dei selvatici del Roving alle solite proporzionali distanze dei rispettivi diametri.

Prati permettendo (inizio primavera o in autunno) si tenevano nell’Azienda LI-CA’ di Martinengo due distinte manifestazioni apprese dalla “Bibbia del Bear” e cioè una specie di percorso di golf dove la mazza era sostituita dall’arco e la pallina dalla freccia. L’arrivo o buca finale era una pallina da tennis sospesa da una cordicella al paletto della bandiera. Logicamente risultava vincitore l’arciere che riusciva a colpirla con il minor numero di lanci.

Il primo di questi dal paletto di partenza veniva fatto con una normale freccia Fild le successive esclusivamente usando le Flu-Flu (Blunt) con tiri che iniziavano dal punto di caduta della freccia precedente.



Anche questo caso, sempre prati permettendo in quel di Martinengo si effettuava il tiro alla Bandiera posta a mt 150 dal picchetto di lancio per “Venatores”. Questa gittata della freccia da caccia (gr.30) era, come si legge nella “Bibbia del Bear”, sufficiente a stabilire la giusta potenza (o libraggio) dell’arco atto a cacciare.

Logicamente per la classe femminile, Seniores o Juniores si stabilivano distanze di tiro minori.

Il bersaglio era il palo con la bandiera recante lo stemma di Martinengo.

Il palo era posto al centro di 3 diverse circonferenze dei diametri di mt 20 (punti 1) di mt 10 (punti 3) e di mt 5 (punti 5).

Anche in questo caso come nel “GOLF” premio gastronomici o materiali arcieristici.

Nel '79 ottenuta l'agognata autorizzazione a cacciare anche con l'arco, previa licenza con il fucile, mi interessai presso l'Assessorato Locale della Caccia (onde non lasciare la stessa troppo generalizzata) affinché solo dopo una positiva piccola prova di tiro con idoneo materiale o per l'ottenimento di un prestabilito punteggio ottenuto al Roving, venisse rilasciata al richiedente annuale concessione ad esercitarla esclusivamente in riserve private su fagiani in volo.

Credo, fossimo allora i primi in Italia a formulare questa iniziativa, grazie alla comprensione delle Autorità Locali che vedevano con quanto impegno e ... rigore ci incamminassimo su questa strada.

Fu appunto in quegli anni che, con gli amici della ENGO, ci recammo nella Riserva Canò di Arcene a "Padellate" (il più delle volte) con le flu-flu fagiani che si levavano sotto ferma.



Imitando, quanto avevamo visto fare manualmente sulla "Bibbia del Bear", cercai , adattando una vecchia lancia-piattelli, lanciare dischi di polistirolo per meglio allenarci al tiro al volo, con minor pericolo del lanciatore e maggiori per i fagiani.

L'esercizio si rivelò divertente e utile per la caccia, tanto da inserirlo poi come piazzola nel Roving.

Da ciò, l'amico Biaggi, ne fece successivamente nel milanese apposita manifestazione.

Per ultimo menzionerò altre due iniziative che ci proponevamo per diffondere l'uso dell'arco tradizionale al di fuori delle solite gare.

Il Tiro con l'arco da cavallo – Dopo aver visto in un mio viaggio in Francia un cavaliere che in un tondeggianti maneggio all'aperto scagliava frecce, a galoppo cadenzato contro balle di paglia poste al centro di questo, pensai subito poter fare qual'cosa di simile anche da noi.

Ospitavo allora il Circolo Ippico Bergamasco a Montecchio e mi fu abbastanza facile muovere i primi passi. Infatti i docili cavalli della scuola potevano essere montati in maneggio senza redini, prima al passo per assuefarli allo schiocco della corda poi al galoppino.

Mi fu più difficile trovare l'arciere che imparasse un po' a montare che il cavaliere che tirasse pur approssimativamente una freccia.

Io stesso, a dimostrazione, ci provai (solo in maneggio) senza trovare allora qui, proseliti all'iniziativa.

E il Tiro con l'arco sugli sci – Fu in quell'epoca altra iniziativa che ci ponemmo con gli amici della ENGO per convalidare il vero tiro istintivo che qui come per l'equitazione avrebbe trovato la sua migliore applicazione.

Un primo tentativo su di un piccolo sperimentale tracciato di fondo fu fatto sulle nevi della presolana con l'aiuto di un amico maestro di sci che sapeva usare un po' l'arco. Le premesse erano buone anche perché tra gli arcieri di qui era più facile trovare chi stesse ... in piedi sugli sci che seduti su un cavallo.

Con la dolorosa, prematura scomparsa di Mantovani la ENGO in un batter d'occhio si sciolse lasciandomi solo a ricercare qual'cosa di particolarmente adatto al nostro stile di Tiro al di fuori del classico nostro ROVING che però negli anni successivi, anche per la mia impossibilità a gestirlo per i sopravvenuti gravosi impegni richiesti dall'azienda agricola (pleuropolmonite con abbattimento di tutta la mandria) andrà perduto parte della sua peculiarità ... che finalmente potei restituire nel 2000!

COMPAGNIA ARCIERI DI MALPAGA “BARTOLOMEO COLLEONI” Vicolo S. Carlo, 1 BERGAMO

AD ALBANO S. ALESSANDRO LA FESTA DEGLI ARCIERI BERGAMASCHI SI S.
SEBASTIANO.

La tradizione vuole che in tutte le Compagnie di Arcieri dell'intero mondo cristiano il 20 Gennaio di ogni anno, o data libera la più prossima possibile si festeggi la ricorrenza di S. Sebastiano, patrono degli Arcieri cristiani.

La festa consiste nel tiro al “Re”.

Diventa “Re” della Compagnia per l'anno in corso che riesce a forare con una freccia, tirata da una ventina di metri, una capsula di due centimetri di diametro, contenente vernice rossa, nascosta in un punto imprecisato dietro il ritratto dipinto a olio del “Re” dell'anno precedente.

Colui che riesce a essere “Re” per tre anni consecutivi viene incoronato “Imperatore” a vita.

Il ritratto, esaltante qualche caratteristica peculiare del “Re” decaduto, è normalmente dovuto all'opera pittorica di qualche Arciere della Compagnia e sovente è opera di pregio.

Nella galleria della Compagnia di Bruges (Belgio, anno di fondazione 1283) si possono ammirare due ritratti, sforacchiati dalle frecce, dovuti al pennello di V. Dych.

Gli Arcieri di Malaga B. Colleoni, impegnati tutte le domeniche nelle gare al chiuso, hanno scelto la prima Domenica libera da gare, il 23 Febbraio per celebrare la loro festa di S. Sebastiano.

Presenti una trentina di Arcieri la cerimonia ha avuto luogo verso mezzodì nella bella palestra delle Scuole di Albano S. Alessandro, dove gli Arcieri bergamaschi si ritrovano per gli allenamenti invernali in martedì e giovedì sera.

S. Sebastiano e la sorte hanno premiato la passione e la serietà del giovane tiratore istintivo Nadir Durand di Nese, che succede così ad Alessandro Tarocchi.

Viva il “Re”!

In precedenza si era svolta una gara sociale “indoor” a 18 mt, formula “handicap”.

Ecco i risultati:

Stile libero

| | |
|-----------------------|---------------|
| 1°Guagliumi Giulio | pt 280 (H.20) |
| 2°Ferretti Ezio | pt 267 (H.33) |
| 3°Valoti Ermanno | pt 265 (H.15) |
| 4°Bresciani Pino | pt 263 (H.25) |
| 5°Bonalumi Guido | pt 262 (H.0) |
| 6°Cavalchini Annibale | pt 262 (H.28) |

Istintivi

| | |
|---------------------|----------------|
| 1°Pesenti Giusy | pt 262 (H.90) |
| 2°Durand Nadir | pt 235 (H.100) |
| 3°Ruggeri Raffaella | pt 226 (H.120) |
| 4°Henkel Trudi | pt 218 (H.108) |
| 5°Rubini Lino | pt 210 (H.108) |
| 6°Repetto Mauro | pt 206 (H.110) |

La festa si è conclusa in buona allegria presso un ristorante del luogo.

COMUNICAZIONE AI SOCI DELLA COMPAGNIA DA PARTE
DEL CAPITANO “ANNIBALE GUIDOBONO – CAVALCHINI”

1975

ALLA ATTENZIONE DEI “GRUPPI L.A.I.V.O.” PERCHE’ ALLA SAGRA DI S. SEBASTIANO FACCIANO SEGUIRE QUELLA “DEL LUME”

Antica tradizione medievale narra che durante i riposi invernali, nelle corti dei castelli, si tenessero svariate esercitazioni di arcieri al fine di mantenere esercitata la muscolatura e l’istinto del tiro.

Tra queste, due le più folcloristiche che si tenevano alla presenza dei signori del castello: il rito di S. Sebastiano detto “Tiro al Re”(precedentemente descritto) e quello del Tiro al Lume o meglio del “Bacio di Venere” a ragione del caratteristico premio.

Venere, infatti, di prima notte, nel periodo invernale, splende magnifica nel cielo lombardo a occidente, così da materializzare la stella, con qualche bella castellana che non doveva certo mancare nel maniero.

A notte fonda, in un angolo della corte, veniva acceso “Un Lume” un grosso cero riparato fino al lucignolo da una massiccia trave di legno così che solo la freccia che colpiva o sfiorava la fiammella potesse spegnerla. Il tutto, s’intende al buio più fitto, tale da inibire persino la visione della freccia (il vero tiro per noi!).

Una freccia a testa iniziando da 15 passi di distanza e avvicinandosi di uno ad ogni tornata non risolutiva.

Nella taverna ampi bracieri accesi all’opposto angolo riscaldavano, con l’aiuto di un sorso di vino le intirizzate mani dei partecipanti, che un araldo chiamava al proprio turno di lancio.

Un chiassoso “URRA” echeggiava nell’ampia corte quando una freccia faceva piombare nel buio anche il tassello di legno. E la nel tenebroso angolo della corte si recava allora, la prescelta donzella che per la sua bellezza e avvenenza personificava Venere, per illuminare metaforicamente la notte e ricevere (si spera) il desiderato bacio dal magistrato arciere.

Così dalle cronache medievali; perché non proviamo anche noi dato che in bergamasca non mancano né i castelli, né gli arcieri né le belle fanciulle?

INFATTI

Ho organizzato nel Castello di Cavernago, grazie alla disponibilità dell’amico Gianfranco Gozaga “Il Tiro al Lume”. Però in periodo estivo. E lì è stato l’errore, dato che non sono state le nostre frecce, ma bensì i goccioloni di un improvviso temporale a spegnere il lume e a gustare ogni nostra speranza.

A questa occasione di ritrovo ne facemmo seguire altre su facili ma caratteristici bersagli nei castelli di amici quale quello già menzionato di Cavernago, di Malpaga (Lyons) o della Costa in occasione di inviti.



Queste le nostre attività ideate nel passato: cosa ci ripromettiamo per il prossimo futuro?

- l'istruzione di una fondazione L.A.I.V.O. atta a far proseguire il girone fino alla sua conclusione;
- l'allestimento di corsi di Tiro Istintivo per i giovani oggi totalmente assenti nella nostra arcieria;
- il proseguimento dell'iniziativa intrapresa con l'amico Filippo Donadoni affinché nel "Circuito" dei Roving da lui promossi, sia per maggiormente significarne il nome, sia per propagandare ulteriormente il Tiro Istintivo – Venatorio, vengano premiati con apposite medaglie L.A.I.V.O. i concorrenti che volontariamente usano materiale venatorio.
- Il ripristino delle esercitazioni qui descritte reputate ancora valide.

Se gli interessati a questa antica, tradizionale modalità di usare e concepire l'arco, mi daranno una mano, certamente ce la faremo! Con un grazie anticipato.

L.A.I.V.O.

24022 ALZANO LOMBARDO (BG) –ITALY

BELVEDERE – VIA OLERA, 10

TEL. 035-511.458

LA TRADIZIONE TECNICA PER UN TIRO ISTINTIVO – VENATORIO

Tenuta della freccia tra indice e medio-anulare. Punto di aggancio fisso alla guancia.

Si raccomanda vivamente per l'identificazione dello stile che fissando la cocca all'angolo della bocca (il termine del labbro è perpendicolare all'occhio direttore) indice e pollice si ancorino al condilo (mandibola).

Che il tempo per il detto aggancio di concentrazione sia breve e mantenuto circa entro 3 secondi (un giusto libbraggio non ne concede di più).

Che l'attimo di intensa concentrazione sul centro del bersaglio avvenga con ambedue gli occhi, senza che questi si basino sul prolungamento della freccia (falso scopo).

Che in precedenza del tiro non venga puntata la freccia sul bersaglio, ad arco scarico.

Che caricando l'arco inspirando dal basso, un braccio spinga mentre l'altro tira simultaneamente in dietro.

Che l'arco venga mantenuto in posizione leggermente inclinata.

Che tutto il corpo, pure leggermente inclinato in avanti e sull'arco, prenda viva parte al tiro.

Che la punta della freccia, ad arco teso, non fuoriesca più del necessario dalla finestra dello stesso.

Si rammenti, infine, che la maggiore soddisfazione del tiro e inconsapevolezza dello sgancio, sono anche dovuti ad un relativo consistente libbraggio dell'arco.

POST SCRIPTUM 2004

Da quanto qui emerso, fin dagli anni '80 con la fondazione L.A.I.V.O., vengono rimarcati quelli che furono, ancor oggi esistenti, basilari concetti che si volle fossero la sua ossatura portante, e se ancora ve ne fosse bisogno, eccoli qui di seguito elencati:

L'attribuzione stessa del nome ne evidenzia le finalità: riunire gli arcieri delle varie Compagnie Orobiche che condividono uguali intenti, rivalutare cioè l'uso dell'arco tradizionale nudo con le finalità che, ai tempi, venne creato: cioè per la caccia sia massimamente attraverso incruente simulazioni di questa, sia nel caso si potesse e volesse poi, esercitarla l'arciere, patentato nella esercitazione, ne risultasse veramente capace, come di norma, con un tiro istintivo.

Per attuare quanto sopra si è voluto creare particolari manifestazioni che, a differenza di quanto avviene nelle usuali gare, richiedano materiali arcieristici atti per l'*ars venandi*, quali i pesi di archi e frecce. Di conseguenza queste devono distinguersi per brevità dei percorsi che non dovrebbero superare il numero di 20 bersagli e delle 60 frecce da scoccare. Lo sforzo di trazione e conseguentemente la precisione dei tiri, ne risulterebbe, se maggiori, compromessa. Indispensabili, per rendere più realistica l'incruente cacciata, piazzole a tempo limitato, posizioni di tiro in ginocchio o da palchi, con bersagli anche mobili in un loro prestabilita percentuale con differenziazione scalare dei punteggi delle frecce. Assai importante resta la proporzione dei diametri (zone vitali) da colpire e le relative distanze dei picchetti di tiro espressamente codificate in L.A.I.V.O. (con lo scopo precipuo di insegnare a colpire "solo" nel segno, onde evitare di ferire il selvatico, anche se di cartone!) posto di norma non oltre i 30 metri.

Pure il numero dei partecipanti non dovrebbe essere maggiore agli 80 iscritti, così da non superare i 4 componenti per squadra, rendendo il tal modo, come dovuto, la cacciata più scorrevole. Le iscrizioni poi, dei soli tesserati F.I.A.R.C. dovrebbe pervenire con un certo anticipo sulla data della manifestazione, così da poter datare un prestabilito numero di medaglie, altrimenti svilite.

Per ultima, va precisata l'innovazione, circa il calcolo del punteggio che riguarda il Roving, specificatamente pensato per renderlo più consono ad una partita di caccia con una gradualità nella classifica che si basa sostanzialmente sul rapporto tra frecce scoccate e selvatici venati, da noi citate quali frecce sprecate. Tutto quanto sopra, come sempre, non in contrasto, ma in concerto con la F.I.A.R.C.